no. Mentre, da una parte, si va ricostruendo il "background" del poeta napoletano, dall'altra si indaga sugli effetti causati dalla sua poetica nel panorama culturale a lui successivo. In quest'ultima prospettiva si inquadra precisamente l'opera poetica dello Schettino (e non Schettini, chiarisce la Giannantonio), campione di una "restaurazione" classicheggiante dopo gli "eccessi" mariniani. Siamo comunque — e motiviamo così le virgolette — nel mezzo del secolo barocco. La presente edizione si offre come strumento per una riconsiderazione critica del periodo. Apre il volume una descrizione dei manoscritti e delle stampe delle opere del poeta cosentino, seguita da una collazione riepilogata dallo stemma dei codici e da una doppia tavola sinottica che registra la presenza dei componimenti in volgare e in latino nei testimoni discussi. Per quel che riguarda i criteri di edizione, la Giannantonio si è attenuta a principi conservativi (normalizzando, però, le maiuscole secondo l'uso moderno; eliminando l'"h" etimologica; riducendo il nesso "ti" in "zi"; ritoccando l'interpunzione). La sezione degli apparati è divisa in tre fasce diverse: in due si tiene conto della complessa ricostruzione del testo e si indicano le varianti; nella terza si citano le fonti. Diversa la numerazione per le opere volgari e per quelle latine: abbiamo CXCI scritti in volgare (di cui 188 poesie) e 60 componimenti in latino. Il cospicuo volume si conclude con una appendice in cui, di ogni componimento si dà l'individuazione della pagina (o carta) del documento da cui deriva, la descrizione metrica, e un breve commento sulla sua genesi.

F.G.

Ezio Raimondi. *I lumi dell'erudizione. Saggi sul Settecento italiano*. Milano: Vita e Pensiero — Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore, 1989 (Arti e scritture 2). Pp. 166.

Ripubblica cinque saggi già apparsi fra il 1951 e il 1987. I primi tre sono dedicati a Ludovico Antonio Muratori, e vi si esaminano gli influssi da parte di varie personalità del Seicento quali Jean Mabillon, Michel Germain e Benedetto Bacchini nei suoi studi sul Medioevo, nel suo ruolo di diffusore di una coscienza nazionale italiana, nel suo modo di concepire l'erudizione "inserendola [. . .] nel concerto più ampio delle altre scienze umane" (75) e, in generale, nella sua opera critica e filologica, sottolineando soprattutto "la matrice secentesca del mondo intellettuale" del pensatore (123). Il quarto mette in luce i rapporti fra la *Storia della letteratura italiana* del Tiraboschi e il "Nuovo Giornale de' Letterati d'Italia" da lui diretto fra il 1774 e il 1790, illustrando, accanto a quelli letterari, gli interessi scientifici, eruditi e filologici in senso più lato nel lavoro dello scrittore modenese. Nel quinto l'autore delinea un quadro della situazione bolognese, con particolare riguardo alla seconda metà del secolo, soffermandosi su numerosi operatori culturali in vari campi e a vari livelli, quali Giovanni Battista Martini e la sua *Storia della musica*, Francesco Albergati, Francesco Maria Zanotti, Giuseppe Antonio Taruffi, Eustachio Zanotti, Alessandro Zorzi e Giovanni Ristori.

A.F.

Franco Fido. *Le muse perdute e ritrovate. Il divenire dei generi letterari fra Sette e Ottocento*. Firenze: Vallecchi, 1989 (Saggi Vallecchi). Pp. 218.

Il Fido rielabora dieci saggi, già apparsi in varie sedi, che mostrano diversi aspetti della "crisi delle vecchie forme letterarie" nel corso dei due secoli. Per quanto riguarda il teatro, vengono innanzi tutto passate in rassegna diverse posizioni assunte,